

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	496375-757583
Centro antiveleni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids	da lunedì a venerdì 8554270
Aid adolescenti	860661
Par cardiopatici	8302649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
Opuscoli	4756737
Politico	4462347
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77057
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3506207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221636
Trastevere	5896650
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	
	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi	3570-4994-3675-4984-88177
Coop autos	
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7593442
Era Nuova	7591335
Sannio	7550858
Foma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI	
Acea Acqua	575171
Acea Recl luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Netezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67691
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto t. ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746854444

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Flam no corso Francia, via Flam na Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli piazza Ungheria Prati piazza Cola di Rienzo Trevi via del Tritone	

Marco Sanna transito lieve come un aquilone

Va in scena da stasera a Spaziozero il Festival-Concorso «Riso in Italy»

Il trampolino della comicità

EUGENIO MANCA
Il Circolo culturale «Marco Mieli» presenta domani pomeriggio a Roma (ore 18.30, sala dell'Alpheus, via del Commercio 36) un libro che ha per titolo un nome «Marco Sanna». Il sommario aggiunge: «Frammenti di vita di un protagonista del movimento omosessuale, morto di Aids: testimonianza di una tragedia sociale che si sta consumando nell'indifferenza e nel silenzio». Insieme con l'antropologa Ida Magli, saranno presenti Caterina Sanna, Francesco Gnerre e Andrea Pini, curatori del volume. L'introduzione sarà di Vanni Piccolo. Le letture di Pino Straboli.

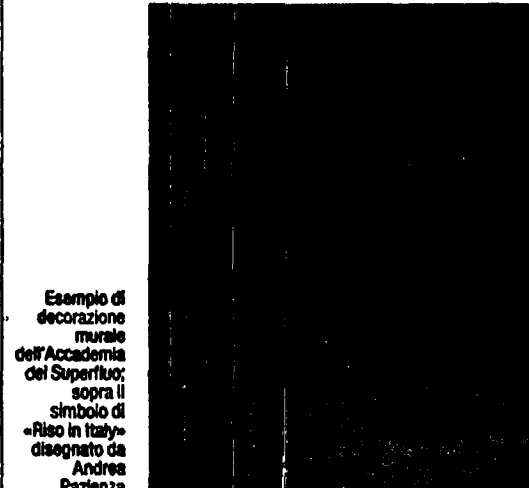
MARCO CAPORALI
Inizia stasera a Spaziozero la settima edizione del festival-concorso «Riso in Italy». Dedicata ai nuovi comici, sul trampolino di lancio verso i palcoscenici, la rassegna sarà presentata (per la regia di Massimo Totò, simbolo di «Riso in Italy» designato da Andrea Pazienza, il premio dello scorso anno, Maurizio De La Vallée, esecutore di ironici blues con chitarra a tracolla e dizione arrabbiata figurerà tra gli ospiti con la più votata tra le ex concorrenti, Marisa Falbo. L'evento da non perdere (stasera) è la performance del grande mimo Matteo Belli, in grado di trasformarsi in biglietto da diecimila lire destinato all'apposita macchina in cambio di benzina. Con volto impassibile e gestualità calibratissima Belli è un autentico prodigio antropomorfo, sia che assuma la fisionomia della candela o che reciti la parte del pollo Nella lista degli ospiti compaiono inoltre il fantasma e ventriquo Samuel, bel campione



d'avanspettacolo con quel tanto di volgarità che non guasta, e i prestigiatori Maisto & Pier & Mister Mind. A parte gli «imprevisti» che si annunciano numerosi, saranno in scena Angelo Orlando con la prima soap opera zoologica italiana, a puntate serate per serata.
La banda della Scuola popolare di musica di Testaccio, diretta da Silverio Cortesi, si trasferirà dai locali adiacenti alla naba del grande tendone di via Galvani, a rallegrare le orecchie degli astanti con la «Capitoni band», animata fra gli altri da Paolo de Vita al sax alto e da Mimmo Mancini al piano elettrico. Dei concorrenti nulla sappiamo se non i nomi, che in quanto a fantasia verbale si rivelano almeno in parte promettenti. Pescatore & Gnomus, Smascherati, Sani & Salvi, Anonima Gr, Mary Cipolli. Gli altri nomi sono più conosciuti: Stefania Carboni, Luigi Paoloni, Renato Curci, Dora Romano, Laura Ranallo, Silvia Gigli, Fabio Roscillo, Antonio

Rezza, Franco Paltera, Giulia Ricciardi.
Per assicurare la credibilità del concorso, la selezione, curata da Spaziozero, è durata alcuni mesi, fra visioni di video e provini dal vivo. Va segnalata, rispetto alla penuria femminile delle rassegne trasone, la presenza di sette comiche soliste e di tre operanti in formazioni miste. Tra umorismo muto, musicato o mimato, chi fa uso di parola narra storie più che altro personali, autoironiche e improbabili, e nei casi migliori lontane dal linguaggio del media, verso cui appartengono un po' troppo debilitati molte performance paratelevisive di pur bravi e passati esordienti. Con direzione di scena di Giuseppe Pugliese, Nico Fulano e Pietro Durante, la sigla della cosiddetta Sanremo della risata è di Stefano Scialotti. E per chi vuole storsarsi tra un numero e l'altro, o rifocillarsi alla fine della kermesse, il posto adatto è il «Garden Snack & Bar», allestito all'aperto accanto al tendone.

È passato come un aquilone. Alto, sgargiante, libero. Più di tante parole, forse basta un'immagine per capire una vita. E la sua vita, Marco Sanna, ha lasciato che si srotolasse, si spiegasse nell'aria, sulle nubi del cielo di Roma come un trapezista colorato perché tutti potessero vederla. L'ha messa fuori dalle bonacce del senso comune, l'ha fatta navigare nel vento della provocazione e dello scandalo, l'ha lanciata contro burrasche e saette. Fin quando una tempesta — la terribile tempesta dei giorni nostri, che na sigla scientifica, e diagnosi, e dati — ha riportato giù un aquilone sgualcito, inzuppatto, ormai disfatto. Gli aquiloni, si sa, hanno vita effimera.



Esempio di decorazione murale dell'Accademia del Superfluo; sopra il simbolo di «Riso in Italy» disegnato da Andrea Pazienza

Oggi, sei mesi dopo, gli amici lo ricordano con un libro. E pure le pagine di questo libro i pensieri, le poesie, le foto, le lettere, i frammenti di memoria — garbato come strisce multicolori, tracce filanti ed esili di quel volo. Sarebbe piaciuto a Marco questo libro trisaltellato. Non una innaturale biografia dell'uomo: trentaquattro anni sono tempo troppo breve per una biografia. Né una raccolta di scritti del militante omosessuale: la parola era soltanto un'espressione, e non la più importante, del modo d'essere di Sanna (alla seriosità delle tribune preferiva la teatralità del gesto, la provocazione del paradosso, l'esuberanza del lavoro quotidiano nel suo Collettivo). E neppure un diario, sebbene liberamente a quel modo interlocutore abbia via via affidato i suoi pensieri e, da ultimo, la sua angoscia. C'è un po' di tutto questo, sì, ma il libro è un'altra cosa, una finestra aperta, una terrazza di città da cui guardare quell'aquilone volteggiare, salire alto sopra i tetti, andare e tornare legato ad un filo sottile.

A scuola per imparare l'arte dell'indispensabile superfluo

ROSSILLA BATTISTI
L'indispensabile esistenza del superfluo, ovvero come recuperare le memorie artistiche minori è lo scopo della piccola scuola in via di S. Maria in Grottopinta. L'Accademia del Superfluo — come l'istituto pertinentemente — organizza infatti dei corsi su tecniche antiche della tradizione decorativa italiana e romana. E dopo appena un lustro di attività all'ombra della chiesa consacrata di S. Maria, l'Accademia è riuscita a imporre il suo credo artistico a oltre 500 allievi, ottenendo nel '90 di gestire anche un corso professionale finanziato dalla Comunità Economica Europea e dalla Regione Lazio.
Del risultato ottenuto è stato possibile prendere affascinata visione quando i battenti

pittura monocroma che intreccia giochi ottici di linee comici e finiti rilievi.
In parallelo alle prove d'esame degli allievi, l'Accademia ha riunito un gruppo di estimatori presentando le loro «invenzioni» Maurizio Alonge e i suoi orf barocchi, le pipe affabulate di Antonio Umberto Cairo o i volani «strani-vari» di Maira Cairà, gli «armadi antropomorfi» di Vito Gemmati e i bottoni che diventano gioielli di Simonetta Starabba sono state alcune fra le digressioni d'arte presenti nello spazio dell'ex chiesetta di S. Maria in Grottopinta. Coronando un nuovo sogno della scuola di diventare oltre che palestra d'ornamenti, spazio d'esposizioni.
L'Accademia riprenderà a pieno ritmo a ottobre (attualmente sta svolgendo un corso estivo sulle tecniche decorati-

ve per principianti). Si può frequentare il corso generico (studio della decorazione murale (stenili, finiti marmi, gresulle), diviso in due livelli (500.000 per il primo in dodici lezioni e 1.250.000 per il secondo in trenta lezioni), o accedere a ciascuna tecnica con un corso a parte di dieci lezioni (il cui costo è di 450.000 lire). Per chi ha già una discreta esperienza è previsto un corso di «trompe l'oeil» (15 lezioni, 750.000 lire). Inoltre, sono in programma brevi cicli di lezioni sulla doratura e la lucidatura dei mobili antichi, sul disegno, l'acquerello e persino di pittura per scenografia (16 lezioni, 800.000 lire). La tassa di iscrizione è di 50.000 lire per tutti i corsi. Ulteriori informazioni presso l'Accademia, via di Grottopinta 21 (dietro Campo de' Fiori), tel. 68 96 277 oppure 68 77 965

Chi abbia rivoltato la propria vita, chi se la infili addosso come una camicia rovesciata, ha coraggio e ironia bastanti ad andar contromano per le strade del luogo comune. Un incontro coi giornalisti o un campeggio gay, un congresso del Pci o una giornata di lavoro negli uffici della sua scuola di Aprilia, una serata di poesia o un dibattito con gli «esperti», egli era ovunque portatore di una tensione vitale — caparbia e scanzonata, graffiante e amara — come pochi riescono a esprimere.
E dunque lungo quelle strade Marco Sanna ha camminato, inosservante di ogni coercitiva segnaletica ma designando i percorsi eversivi dell'amore «che non osa pronunciare il suo nome». Abusivo, irregolare, fuori della norma è questo il filo che ha scelto di seguire, quello che ha annodato i suoi anni brevi quello che ha cucito le sue poesie, quello che si è lasciato srotolare fra le dita con una lieve sagoma multicolore legata in cima.

I devastanti colori di «fine corso»

ENRICO GALLIAN
A via del Vantaggio 14 interno 7 c'è qualcosa di turbinante e devastante nello stesso istante c'è una «scuoletta» che insegna ai propri allievi a colorare e disegnare colorando. E sempre devastante il colore anche se passato sulla tela o sulla carta con animo gentile e distaccato il color non vuole essere secondo a nessuno neanche alla «maestra» che magari invita gli allievi ad abbassare il tono della guardia che si trova già stesso sul supporto.
L'interno 7 fino a tutto venerdì espone i risultati dei propri corsi che sono di pittura,

oreficaria e disegno professionale per gioielli con il titolo «Mostre collettive di fine corso». Cristina de Padova, Edoardo Ermini e Simonetta Robati sono i maestri e la scolarosa tanta e tutta volenterosa. E festosa anche per i tre docenti che li guidano nei meandri del colore e della progettazione in un turbinio di gente coloratissima e querula.
Ma coscienti nella coscienza di aver promesso e realizzato qualcosa di diaabolico, i costare due toni su un fondo di carta giallastro e di aver realizzato un monico dalla materia grezza. La prosopopea è giusta

in questo clima, la scostante ripulsa verso tutto quello che non appartiene al consorzio della pittura e un atteggiamento di chi si sente isolato e diverso perché dipinge e vuole comunicare attraverso le mani e il cuore.
La maestra Cristina de Padova definisce i propri allievi dilettanti sapendo di voler dire artisti in erba. Artisti che hanno saputo da sempre di essere uomini e donne colorati e che producono la realtà attraverso le leggi dell'invenzione personale è quello che più li rende «diversi» dalla routine e dalla normalità. Oltre all'esposizione dei lavori prodotti durante l'arco

I villaggi nascosti di Silvia Massotti

ARMIDA LAVIANO
Le esplorazioni di Silvia Massotti, «Attraverso i villaggi», sono esposte in una mostra fotografica che raccoglie trentaquattro immagini a colori scattate tra il 1983 e il 1991. Una buona parte delle fotografie, le più recenti, rappresentano alcune variazioni sul tema gli alberi e le case. Sono immagini apparentemente semplici, dove gli alberi, soprattutto rami e foglie, compaiono in primo piano facendo «velo» agli edifici e quasi confondendosi con essi. Figure arboree, a volte quasi scarse, ma sempre cariche di segni, che sottolineano in certi casi architetture nascoste, mentre i rapporti di luce, attentamente ricercati, creano atmosfere oniriche.

La sensazione che lo spazio naturale e quello umano quasi si fondano si fa più netto vedendo un grande casolare attraverso gli ulivi o scorgendo dietro le fronde le mura massicce di una cittadella. Le grandi piante legnose, ormai pressoché del tutto relegate sullo sfondo negli ambienti urbani, vengono rese da Silvia Massotti protagoniste visibili. Scegliendo sempre punti di vista analoghi, l'autrice sembra indagare la relazione tra le strutture architettoniche e le ramificazioni, soffermandosi con il suo obiettivo tra le foglie e le mura.
Accanto agli alberi spuntano una svettante ciminiera, una torre, un campanile, un tetto. E sui rami oltre al bel verde delle foglie, davanti ad una casa bianca, ci sono i fiori, anch'essi bianchi, di albicocco, mandorlo o ciliegio. In un campo di grano o di orzo ondeggiano le spighe e sullo sfondo si staglia immobile un acquedotto romano. Il percorso si snoda soprattutto attraverso i paesi, ma indugia anche presso alcuni luoghi della capitale. Qui e là Massotti rifiuta le visualizzazioni tradizionali, forse anche belle, ma tanto simili a delle ordinarie cartoline, per ritratti orizzontali chiusi e poi slarghi improvvisi, essenziali che appaiono uguali per risultare infine sostanzialmente differenti. Le differenti cadenze ritmiche degli spazi si uniscono ad una dimensione che appare fuori del tempo e per lo più deserta di figure umane. S'incontrano il grande rosone rosato, le vecchie mura, costruite pietra su pietra, con la porta murata e la finestra cieca, i palazzi solenni, con le grandi colonne incassate nella facciata, le nicchie levigate e i demoni barbuti a bocca aperta, come decorazioni. E poi, ancora, su un'altra costruzione, colori vecchi, scorticati e cangianti, sopra cui compaiono, inaspettati, insoliti disegni punteggiati e tubi per lo scolo dell'acqua. (Alla libreria Al Ferro di Cavalotti, via di Ripetta n. 67. Orario: 9-13-13 e 16-20. Domenica chiuso. Fino al 29 giugno)

«Progressioni geometriche» le molte immagini fotografiche dell'autore americano John Taylor sono in mostra fino al 12 luglio presso il Centro culturale canadese di piazza Cardelli 4. (orario 10-13 e 15-18, chiuso festivi e sabato pomeriggio).

Ultime note nei club della capitale in attesa del jazz festivaliero

Il grande jazz è alle porte tra poco più di una settimana prenderà il via il Festival di «Murales», che quest'anno ha trovato nuovi spazi al Foro Italico (Stadio del tennis e jazzland club), mentre mercoledì 3 luglio si apre la 4ª rassegna jazzistica di Castel Sant'Angelo (soprattutto gruppi italiani). Ma intanto alcuni club tengono aperte le porte e proseguono come se niente fosse la programmazione. Stasera all'Alpheus di via del Commercio replica il quartetto di John Scofield, mentre nella «Red River» è di scena il trio della pianista Cinzia Guzzi, accompagnata dal contrabbassista Dano Rosciglione e

dal batterista Armando Bertozzi. «Sabor flamenco», invece, alla sala «Momotombo».
Il Classico di via Libetta propone stasera un concerto dell'Orchestra «Remembranza», un collettivo di diciannove membri che produce musica vigorosa e di classe molti standards e riferimenti d'obbligo alle grandi orchestre americane degli anni '40 e '50. Anche l'Alexanderplatz si avvicina alla chiusura estiva, ma ancora per due giorni «la musica» domani con «Gepy & Gepy» e venerdì con la «Roman New Orleans Jazz Band» di Borghi, Rocco, Liberati, Colatina, Rossi, Convasca e Quagliero.

«MURALE» Seminarsi a tema intorno al mondo della comunicazione visiva. Aula Magna della Facoltà di Architettura, via Gramsci n. 53. Ore 18, fino a domani.
«VACANZE ECOLOGICHE AL CASTELLO». Vasto programma realizzato dall'Associazione culturale «L'isola di Peter Pan» (Via Caffaro n.10). Maggiori informazioni al tel. 70.83.617.

MOSTRE
Josef Koudelka, «Exilis». Retrospectiva di opere del fotografo cecoslovacco. Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. Fino al 30 giugno.
«Tre secoli di storia dell'Arcadia». Manoscritti e libri sull'Accademia. Biblioteca Vallicelliana, piazza della Chiesa Nuova 18. Ore 9-13, martedì, mercoledì e giovedì ore 9-18, domenica chiuso. Fino al 28 giugno.

MUSEI E GALLERIE
«Galleria nazionale d'arte moderna». Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80 27 51). Ore 9-13-30, domenica 9-12-30, lunedì chiuso.
«Calcografia nazionale». Via della Stamperia 6. Orario 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.